

- ◆ **Ha tenuto in ostaggio 35 persone poi poco a poco ha iniziato a liberarle. A tarda sera si è arreso: nessun ferito**
- ◆ **Sullo sfondo della vicenda ci sarebbe la situazione familiare dell'uomo denunciato dall'ex moglie per molestie**

Sequestra bimbi e maestre in un asilo infantile

Terrore in Norvegia. «Ho un fucile, li uccido»

ROMA È entrato nell'asilo nido armato di fucile. Ha preso in ostaggio 26 bambini e dieci adulti sconvolgendo la vita di un tranquillo villaggio della costa sud-occidentale della Norvegia. L'angosciosa vicenda si è trascinata per tutto il pomeriggio di ieri con una serie successiva di rilasci fino alla liberazione, avvenuta in serata, anche degli ultimi sette ostaggi e l'arresto dell'uomo. L'autore del sequestro, di cui non è stato reso noto il nome, forse è il padre di uno dei bambini dell'asilo. Un ruolo importante è stato svolto da una donna che ha avuto con lui un lungo colloquio all'interno dell'edificio. Una donna che avrebbe un ruolo di testimone nel processo per violenze sessuali tentato dalla ex moglie contro il sequestratore, che per questo non può più incontrare i suoi figli. E sarebbe proprio questa la vicenda all'origine del folle gesto messo in atto dall'uomo.

Teatro del sequestro è Hjemeland, un tranquillo sobborgo di Stavanger, centro dell'industria petrolifera norvegese. È al Municipio di Stavanger, che nella tarda mattinata è arrivata una telefonata di una persona, che

chiedeva se nell'asilo di Hjemeland ci fossero problemi. Gli impiegati hanno telefonato all'asilo, e quando hanno sentito la voce di un uomo, hanno capito che qualche cosa di anormale stava succedendo. Il personale dell'asilo è composto infatti solo di donne. Hanno provato a richiamare e l'uomo non ha voluto dare spiegazioni, ha attaccato la cornetta.

Così l'allarme è scattato immediatamente, e sul posto sono confluite forze di polizia e ambulanze, mentre per i familiari dei bambini veniva allestito un centro di crisi. Attraverso telecamere e binocoli i movimenti nel giardino dell'asilo e nelle zone raggiungibili dalla vista sono stati seguiti minuto per minuto dalla polizia. Evidentemente l'uomo e le insegnanti hanno fatto di tutto per cercare di non spaventare i bambini. Hanno continuato a portare a turno i piccoli a giocare in giar-

dino. La polizia è entrata subito in contatto con il sequestratore, che ha chiarito di essere armato di un fucile, e ha minacciato di uccidere i bambini. La tensione iniziale si è stemperata progressivamente, quando con il passare delle ore i primi ostaggi sono stati liberati. Nel frattempo il Comune ha inviato i pasti per i bambini, che sono stati anche visti giocare all'aperto, accompagnati a turno dal personale. Parlando al telefono con il personale e con il sequestratore la polizia, insieme a un principe del Foro accorso per svolgere la funzione di mediatore, è riuscita a convincerlo a liberare mano a mano tutti gli ostaggi.

All'esterno della scuola, a parte l'ansia dei genitori dei bambini e delle famiglie degli altri ostaggi accorse sul posto, la situazione si è mantenuta calma per tutta la giornata.

Le «teste di cuoio» della polizia non hanno infatti mai dato l'impressione di prepararsi a un intervento di forza, pur restando appostati sui tetti vicini e pronti a intervenire in caso di emergenza. Si è scelta invece la strada della trattativa, e a un certo punto l'uomo è arrivato a

minacciare anche di suicidarsi. La paura ha ripreso a crescere tuttavia con il passare delle ore, quando dopo i primi rilasci sette ostaggi, cinque bambini e due adulti, sono rimasti nelle mani dell'uomo, per poi essere anch'essi liberati in serata.

L'unico dato rivelato dal capo della polizia locale, Olav Sonderland, sulla situazione personale dell'uomo è che sarebbe oggetto di una denuncia e in attesa di processo, per molestie sessuali. La folle azione sarebbe stata incatenata per poter incontrare la donna con cui poi l'uomo si è intrattenuto a lungo, forse una testimone nel processo che lo riguarda.

«È un dramma sullo sfondo di una situazione familiare infelice». A svelare lo scenario nel quale sarebbe nato il gesto dell'uomo, è stato un celebre avvocato norvegese, Tor Erling Staff convocato dalla polizia per svolgere un ruolo di mediatore nella vicenda. A quanto si è appreso sinora, i bambini non avrebbero risentito troppo pesantemente della loro drammatica avventura: uno degli ultimi liberati è uscito dall'edificio con una lecca-lecca stretto nella manina.



Un poliziotto osserva e controlla alcuni bambini rilasciati dal sequestratore

Ap

SCENE DA UN FILM

Scolaresca nel mirino di un folle. Proprio come in «Mad City»

I casi di interesse scolare prese in ostaggio da folli non sono una novità né negli Stati Uniti né in Europa. Ma il «caso» più noto è sicuramente quello messo in scena nel film Mad City. In quel caso è John Travolta ad interpretare il ruolo del sequestratore, del disperato che licenziato dal suo posto di lavoro di custode di un museo, prende in ostaggio un'intera scolaresca che si trovava in visita. La storia è poi uno spunto per affrontare il tema dell'informazione televisiva.

Max Brackett (Dustin Hoffman), giornalista televisivo di valore, si è rifiutato di mostrare i corpi dilaniati delle vittime di un incidente aereo e il suo capo Kevin lo ha dirottato dalla rete nazionale ad una stazione locale a Madeline, in California. Una mattina, Max e la sua assistente Laurie si recano al museo di storia naturale per intervistare la direttrice signora Banks. Vi arrivano proprio quando Sam, appena licenziato per tagli al budget, è tornato sul posto per chiedere alla signora la revoca del licenziamento, in nome della moglie e dei due figli. Ma la signora è irremovibile e allora Sam all'improvviso tira fuori una pistola. Nascosto nel bagno, Max vede la scena e capisce che, se gioca bene le sue carte, questa potrebbe essere l'occasione che aspettava per rientrare nel grande giro. Comincia a raccontare quello che succede, e la «diretta» va sulla rete nazionale. Poi Max e Sam finiscono col conoscersi e, a poco a poco, per capire ciò che prima li ha divisi e ora li unisce. Da New York infatti arriva Kevin, che decide di impadronirsi della storia e di raccontarla alla sua maniera per far salire gli indici di ascolto. La tensione sale e, infine, Sam decide di arrendersi. Allora fa uscire prima i bambini della scolaresca tenuti sotto minaccia, poi invita Max ad andare via, infine esce lui stesso. Sulla scala cerca di spararsi ma la dinamite lasciata all'interno esplose, facendo saltare tutto in aria. Da lontano Max commenta: «Siamo stati noi, lo abbiamo ucciso noi».

OLANDA

Si scava nella fabbrica distrutta. Sotto le macerie 200 persone

ENSCHDE Sono riprese ieri mattina a Enschede, in Olanda, le ricerche dei dispersi e dei corpi delle vittime del disastro provocato dall'esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio. Le operazioni di soccorso, a cui prendono parte circa 1.000 persone, erano state sospese domenica notte, a due giorni dallo scoppio che ha provocato almeno 20 vittime, 600 ferite e 400 dispersi. Al momento sono stati identificati solo 15 cadaveri.

Stando alle prime indagini, l'esplosione è stata causata da un incendio verificatosi all'ingresso della fabbrica S.E. Fireworks, situata nel pieno centro di questa cittadina olandese. Le fiamme si sarebbero poi estese al magazzino in cui erano ammassate circa 100 tonnellate di esplosivi. La polizia sta indagando sulle cause dell'incendio che ha provocato la strage e non ha escluso la possibilità del dolo. Una squadra di 144 persone sta girando

casa per casa in cerca di tracce di eventuali vittime. Dick De Jong, capo della squadra di identificazione, si è detto pessimista sulla possibilità di trovare ancora qualcuno in vita. «Se vedeste quello che è successo e in che condizioni è la zona. Ho paura» che non vengano sopravvissuti, ha detto. De Jong ha comunque sottolineato che al momento la squadra ha coperto solo il 20 per cento della zona distrutta. Il capo dei vigili del fuoco, Aad Groos, ha confermato che non è stata scartata l'ipotesi dell'incendio doloso, specialmente perché negli ultimi giorni c'erano stati tre incendi in altrettante aziende. Il sindaco di Enschede, Jan Mans, ha affermato che si sta ancora cercando di determinare la sorte di 200 dispersi che non hanno dato notizie. Il primo cittadino si è detto però ottimista, pensa che gran parte di questi siano ancora vive.

GIAPPONE

Greenpeace, protesta di attivisti davanti all'ambasciata di Roma

ROMA Ambasciate giapponesi nel mirino degli ambientalisti in tutto il mondo. Con indosso tute bianche e con una striscia di nastro adesivo nero sulla bocca, una decina di attivisti della associazione ambientalista Greenpeace ha manifestato ieri mattina davanti all'ambasciata del Giappone a Roma.

La manifestazione, come ha riferito il direttore della comunicazione di Greenpeace Luca Sabatini, è avvenuta in contemporanea in vari paesi del mondo ed è stata promossa per protestare contro l'arresto, avvenuto a Tokyo martedì scorso, di quattro attivisti dell'associazione che si erano arrampicati sulla torre di un inceneritore per i rifiuti che, secondo gli ambientalisti, produrrebbe diossina.

Il gruppo che ha partecipato all'azione dimostrativa organizzata a Tokio era composto da quattro

persone, tre uomini ed una donna, di nazionalità belga, inglese, canadese e olandese. Tutti e quattro si troverebbero ancora rinchiusi in carcere, sempre secondo quanto è stato riferito dall'organizzazione ambientalista.

I manifestanti ieri hanno portato avanti la loro protesta contro l'imprigionamento dei quattro attivisti esponendo davanti all'ambasciata giapponese una striscione giallo; inoltre quattro di loro si sono incatenati l'uno all'altro con delle manette.

La direttrice esecutiva di Greenpeace Domitilla Senni è stata ricevuta nell'ambasciata e ha consegnato ad un delegato dell'ambasciatore una lettera nella quale si chiede il rilascio degli attivisti imprigionati e si lamenta il comportamento tenuto dalla polizia al momento dell'arresto.

Al «Salone» i sapori a rischio estinzione. Dal 25 al 29 ottobre i «prodotti dell'Arca» al Lingotto di Torino

DALL'INVIATO STEFANO POLACCHI

TORINO Da Seattle a... Torino. Questa la «cartina di riferimento» del Salone del Gusto edizione 2000. Il più grande appuntamento di cultura enogastronomica a livello europeo - questo che Slow Food e Regione Piemonte organizzano al Lingotto di Torino dal 25 al 29 ottobre - assume dunque un carattere politico molto accentuato. L'appuntamento è stato presentato ieri nel capoluogo piemontese dal presidente di Slow Food, Carlo Petrini, dal presidente della Regione, Enzo Ghigo e dal sindaco di Torino, Valentino Castellani. Tutti hanno concordato su un punto: il valore strategico della enogastronomia, sua sul piano culturale che su quello economico. E non è un caso che a sponsorizzare l'evento ci siano anche due importanti grif-

fe della «new economy». «Quello che nel '96 fu un messaggio nella bottiglia, la prima edizione, è diventata ormai una realtà che richiama decine di migliaia di persone - come dicono Petrini e Ghigo - Abbiamo creato il più grande evento mediatico intorno alla fatica, al sudore, al lavoro e al sapere che c'è dietro le produzioni agricole. Abbiamo messo in mostra l'ossatura della cultura enogastronomica».

Bastano poche cifre per descrivere l'evento che animerà l'autunno piemontese: oltre 10 mila metri quadrati di esposizione dove ci sarà posto per 500 stand di produttori (affinatori, selezionatori, artigiani italiani e esteri) e di realtà istituzionali e autonomie locali (consorzi di tutela, camere di commercio, comuni) da tutto il mondo; 254 laboratori del gusto, salette da un massimo di 60 persone dove si farà una vera e

propria educazione ai sapori e dove saranno coinvolti prodotti da oltre 30 Paesi: 188 laboratori per il vino, 19 per la birra, 56 per i formaggi, 12 per il prosciutto e 12 col cioccolato, 27 per i salumi, 10 per le carni e 9 per la pasta... Insomma, ce n'è per tutti.

Ma il vero fiore all'occhiello, quest'anno, saranno i 100 «prodotti dell'Arca», quelli a rischio di estinzione e salvati grazie ai «presidi» organizzati da Slow Food insieme a produttori e enti locali, iniziativa lanciata negli anni passati e ora del tutto avviata. I prodotti dell'Arca saranno protagonisti in 48 laboratori: si tratta di formaggi rari come la Vastèdda siciliana, il Casilozu sardo, il castelmagno piemontese e il Bagoss di Bagolino, il cardo gobbo di Nizza Monferrato, la pera volpina e la pera volpona, i pistacchi di Bronte, l'autentico pomodoro San Marzano, la galli-

na bianca di Saluzzo e le carni bovine piemontesi, le maremmane e la podolica, la gallina bionda di Villanova e i cicciarelli di Noli...

Un universo, appunto, fatto di sapori, ma anche di saperi, molti dei quali stanno per essere dimenticati. «Era impressionante vedere questi giovani, dati per stregati dai fast food, girare in cerca del raro lardo di Colonnata e parlarlo più del prosciutto». La ricchezza della nostra cultura gastronomica - promette Petrini - può davvero far diventare Torino capitale della gastronomia: è la cerniera tra il nord Europa e il Mediterraneo, è l'incontro tra culture diverse. La cultura della tavola è anche cultura dell'«incontro». E, in attesa del prossimo ottobre, in Internet è già possibile avere un'anteprima del Salone: basta navigare in rete e approdare all'indirizzo del sito: www.slowfood.it.

Proteggi i tuoi occhi

Lenti alla Melanina

protezione e confort visivo d'avanguardia

solo presso gli ottici qualificati.

La lente alla Melanina è una tecnologia **INTERCAST EUROPE**

WWW.INTERCAST.IT
Parma (Italia) - Tel 0521.607.555 - Fax 0521.607.924

